

# AXA

“Una moglie,  
due figli,  
una suocera,  
un cane, un gatto.  
Non è una famiglia,  
è una sfida.”

## PROTEZIONE FAMILIARE

AXA Protezione Familiare assicura la tua casa e anche i danni a terzi.

Tu, i tuoi cari, la tua casa, i tuoi beni. AXA Protezione Familiare ti assicura la più ampia offerta di garanzie per proteggere il tuo mondo. Dalla difesa della casa e del patrimonio alla



ASSICURAZIONI  
E INVESTIMENTI

tutela del tuo tenore di vita, dalla copertura legale all'assistenza 24 ore su 24, fino alla responsabilità civile dei danni a terzi. Con AXA il tuo mondo è al sicuro. [www.axa-italia.it](http://www.axa-italia.it)

vivere con fiducia

DI MARCO VITALE



[LA BORSA & LA VITA]

## Ma i soldi non fanno l'economia

**Mi ha colpito il titolo del fondo di Notes del mese di giugno 2006 di Club3: "Il Paese in declino con i soldi in banca". I dati sono corretti ma possono anche trarre in inganno. Ecco qualche altra riflessione**

Per affermare che un'economia e una società sono in buone condizioni non basta poter dire che «c'è in giro tanto denaro». Quello che conta è chi ce l'ha questo denaro (grado di concentrazione della ricchezza che negli ultimi dieci anni è molto aumentato), o se a fronte dei depositi privati esista o meno un grande debito pubblico (che impedisce la diminuzione delle imposte, passaggio fondamentale per promuovere un più vivace sviluppo); come è stato ottenuto (il grande economista e amico da poco scomparso Sylos Labini diceva che il reddito medio – i soldi che girano – nel quartiere Zen di Palermo era superiore a quello di Siena, ma era comunque meglio vivere a Siena); se si tratta dei frutti del risparmio familiare accumulato nel tempo o deriva da una attività produttiva corrente; e altro ancora.

Se ci dovessimo basare, per giudicare della buona o cattiva salute dell'economia solo, sui "soldi" le stesse statistiche utilizzate da Notes ci dimostrerebbero che le Isole e il Sud vanno molto meglio del Nord-Est. Nelle prime, infatti, l'incremento dei depositi è stato del 6,5% e 5,9% contro un incremento solo del 4,7% nel Nord-Est. Se invece guardiamo agli impieghi ("i soldi" investiti) troviamo il Sud in testa (con l'11,3%), seguito dalle Isole (10,1%) con il Nord-Est appena all'8,2% e il Nord-Ovest, ancora peggio, al 6,4%.

La verità è che, per valutare lo stato dell'economia, è indispensabile approfondire le interconnessioni tra le varie fasi e settori dell'economia e inserire degli elementi qualitativi. Genova, dieci anni fa, era nota per la ricchezza dei suoi depositi bancari ma era una città in pieno declino. Oggi ha ritrovato un ciclo di sviluppo assai vivace e ha realizzato una vera rivoluzione culturale e operativa. E ciò non grazie al fatto che c'erano i soldi in banca, ma grazie al ritorno della voglia di intraprendere, a capitali pubblici, nazionali ed europei, utilizzati in modo eccellente, all'onestà e alla capacità operativa di chi ha guidato la città in questi anni. Sono

ben note ai banchieri tante città del Sud la cui economia e società sono in condizioni deprecabili, ma le cui banche rigurgitano di "soldi" magari frutto dell'economia nera e camorristica.

È giusto reagire contro un atteggiamento disfattista sull'economia italiana. Ancor più giusto oggi quando segni reali di ripresa psicologica, morale, produttiva, aiutata da un buon andamento dell'economia mondiale, sono sempre più evidenti. Ma l'esistenza di tanti soldi in banca non è sufficiente a farci dimenticare lo stato di gravissimo dissesto della finanza pubblica; il costo abnorme del nostro Governo spagnolo (si intende della Spagna di qualche secolo fa e non certo della Spagna di oggi) e della nostra burocrazia; la crisi gravissima della grande impresa manifatturiera; il funzionamento catastrofico della giustizia; la gestione del rapporto fiscale considerata, da statistiche internazionali qualificate, al sessantesimo posto su un campione di sessanta Paesi; la situazione occupazionale gravissima in alcune regioni italiane e il dominio nelle stesse della malavita organizzata; lo scadente funzionamento della ricerca e della scuola e lo sperpero di risorse che realizziamo in queste aree.

A questo si aggiunga lo stato comatoso di grandi enti pubblici mascherati da società per azioni come Anas, Ferrovie, Alitalia; l'orgia (non vi è altro modo di chiamarla) della Rai; il grande esubero di dipendenti pubblici che incomincia a essere riconosciuto anche dai sindacati; il fatto che vi sono importanti regioni dove la spesa sanitaria è la sede di tutti i peggiori appetiti, affarismi e clientelismi politici, così trasformando un settore che dovrebbe essere di punta e di sviluppo in una palla al piede; il disastroso livello della morale pubblica e privata.

Sono queste, più o meno, le cose che si intendono quando si parla del declino del Paese, pur nella consapevolezza che in banca i soldi ci sono e che anzi molti di soldi in banca ne hanno ben più di quello che dovrebbero avere (vedi ex Banca di Lodi, Unipol, Parmalat, Cirio, Juventus). E ciò si afferma non per fare le Cassandra ma per indicare le cose che, insieme, con forza e consapevolezza, dobbiamo correggere. Ma non le correggeremo mai se non le guarderemo in faccia, con sincerità e coraggio. ■

